

Cronaca di Udine

ALL'ASSISE SPECIALE

Loris Moretuzzo condannato a 11 anni di reclusione

Presidente: ong. aff. dn Caputi. P. M. dr. Achard. Cancelliere: dott. Ledda. Giudici: podesteri. Violino, Carussi, Bernardini, Canderini.

Dinanzi alla Corte Speciale d'Assise è comparso ieri Loris Moretuzzo di Eugenio 23enne da Udine accusato del reato di collettivismo con le forme tergesie d'occupazione di aver fatto informazioni all'Ufficio politico della Questura di Udine, dall'autunno del '44 all'aprile del '45, sul conto di numerosi partigiani determinandone l'arresto, la deportazione ed in taluni casi anche la morte.

Nella sua deposizione l'imputato ha negato ogni accusa mossa. Arruolato nei forze armate austriache nel settembre 1944, perdiere il contatto con i suoi compagni in seguito al rastrellamento di Faedis. Disceso in pianura, veniva arrestato nel mese di dicembre, per sospetta collaborazione con i partigiani e quindi rilasciato dietro interessamento dell'ex federale Cabai; nello stesso mese subì altri due arresti ma venne sempre rimesso in libertà.

E giungiamo così al gennaio del '45, mese in cui l'imputato, dietro interessamento del fiammeggiante maresciallo Bissara, ottiene di arruolarsi nella Questura repubblicana di Brion. E da quest'epoca che hanno inizio le perquisizioni dei partigiani conosciuti dal Moretuzzo durante la sua permanenza nelle formazioni garibaldine.

Gran parte delle sue vittime fra cui i patrioti Francesco Chiappa,

Giorgio Dario, Pietro Mauro, Ireni, Alfredo Chieco da Brembilla, Novelli e venuta a deporre in udienza ed ora accusato il Moretuzzo, cui avevano condannato le loro attività, d'aver provocato il loro arresto, le loro torture e per taluni di essi la deportazione.

Anche al maresciallo Bissara, insieme a suoi amici, aveva fatto da mezzo svolgersi in seno alla curia politica della Questura, confermava che gli arresti erano opera delle informazioni fornite dall'imputato, il quale però sembra sia interessato per porgere aiuto al partigiano Elio Castellani, successivamente fatto di rebedi.

Schierandosi con i risultati quindi le prove contro il Moretuzzo e la pubblica accusa nella sua regolarità, ha illustrato tutta l'attività nefasta compiuta contro gli amici della causa partigiana che egli aveva in un primo tempo abbracciato e poi così volentieri tradito. Per questa losca e critica spia di Brion, ha inflitto la condanna a 15 anni di reclusione.

E seguiamo quindi l'arrangi del difensore avv. Gombrini, il quale ha contestato le numerose accuse mosse al suo protetto ed ha raccomandato alla Corte di tener presente la giovane età del Moretuzzo per il quale ha chiesto l'assoluzione.

Il verdetto è già stato condannato il Moretuzzo al quale sono stati erogati 11 anni di reclusione e sono stati confiscati i beni a favore dello Stato.

In margine alla Mostra di pittura italiana

Ricordiamo:

Negligendo Signor Manzano. Indirizzo a Lei questa lettera, che vuol essere una risposta al suo articolo sulla mostra nazionale di pittura al Circolo Artistico, con preghiera di volerla ospitare alla sua mostra.

Ho trovato, evidissimo, un tono di provincialismo sospetto e, quindi, per logica reazione, cattivo. Non misuro troppo le parole, ma credo - corrispondono a quel che penso.

Dice che queste mostre peregrinano di città in città, e non in una grande città. E perché? Perché non le permette questo rete?

Perché non è facile capirlo. Chi vi manca? Campigli, Pini, Ma-

tra tutti - estraggo i due bei Carracci - questi siano d'accordo con il magnifico Manzoni.

Guidi, Tosio, Sosio e soprattutto

Strozzi, e un robusto e sacerdotissimo

in suo, con questo quadri

che fregiavano, nonostante le critiche, e per il bene, infine della cultura udinese.

A questi fini, principalmente, la Moretuzzo tendeva, e oltre tutte

le particolari critiche di cui certo suscettibile, ma su un piano ben diverso da quello su cui lei si è messo - a questi fini l'esposizione

è stata compiuta contro le sue

avvenute, che amiamo per la sua

pienezza di volumi e di luci.

E d'altra osservazioni avrebbe potuto fare, senza venir meno al suo dovere di critico - a parità di dovere, che finanziò tutto, avrebbe

dato l'opinione pubblica.

Rilevato il fatto culturale - ec-

cezionale per Udine e del resto,

eccezionale anche per Trieste (e

non solo) - si è voluto apprezzare,

il catalogo, le opere e poi ancora

diverse date che il De Chirico qui

presente non è De Chirico rap-

resentativo, che Casoni non è

quello che amiamo per la sua

pienezza di volumi e di luci.

Ma così bastava signor Manzano.

Ho fatto anch'io come ha visto,

delle riserve, ma in un modo che,

per le loro accanto, si è dovuto ed

anche a loro accanto, e poi ancora

piuttosto che a loro accanto, e poi ancora